ALEX CAPARROS/GETTYIMAGES

Se il fisco fa sognare Messi al Napoli

Un provvedimento nel decreto Crescita offre dal 2020 importanti agevolazioni sul fronte dell'imposte a chiunque si trasferisca in Italia. Il massimo vantaggio si avrebbe per una squadra del Sud e per giocatori con tre figli minori

DI MARCO BARLASSINA

Chi l'avrebbe detto che un provvedimento pensato per attrarre in Italia talenti e professionalità si sarebbe trasformato anche in una potente leva per attrarre le stelle del firmamento calcistico. È quanto potrebbe accadere in virtù del cosiddetto decreto Crescita, il Dl n. 34 pubblicato il 30 aprile in *Gazzetta Ufficiale*. Il provvedimento prevede infatti che dal periodo di imposta successivo all'entrata in vigore della norma (quindi dal 1 gennaio 2020) chiunque si trasferisca in Italia, a condizione che non abbia risieduto nel nostro Paese negli ultimi due anni, sia tassato per un periodo di 5 anni solo sul 30% del compenso da lavoro dipendente. E addirittura in caso di trasferimento al Sud il beneficio sui cinque anni salirebbe al 90%. Essendo oggetto del provvedimento il reddito da lavoro dipendente, ed essendo le società calcistiche a pagare le imposte per i loro dipendenti, il risultato per i club equivarrebbe alla possibilità di offrire agli atleti ingaggi stellari con la certezza di mantenere l'effettivo costo del lavoro entro livelli molto più contenuti. Il provvedimento si applicherà a calciatori o allenatori italiani pronti a ritornare sul territorio dello Stato dopo una parentesi all'estero, ma "spalanca la porta a risparmi fiscali anche per i non italiani", spiega Sergio Sirabella, counsel di Legalitax studio legale e tributario ed esperto del settore. "Perché", prosegue, "nel provvedimento si parla genericamente di lavoratori che non siano stati residenti negli ultimi due anni in Italia, anche non iscritti all'Aire (anagrafe italiani residenti all'estero *ndr*), mentre non si fa riferimento al fatto che in precedenza debbano aver risieduto nel paese".

Nel concreto, qualora un calciatore decidesse di aderire al regime, la società sportiva effettuerà una ritenuta sul 30% che dovrebbe pagare il calciatore, con un beneficio del 70% per cinque anni. Beneficio che salirebbe, come detto, al 90%, nel caso di una squadra del Sud Italia. "Ma non è tutto", aggiunge Sirabella. "Un altro beneficio riguarda coloro che hanno almeno tre figli minori, cui per i primi cinque anni sarà riconosciuta una detassazione del 90%".

> "Un altro caso è quello di Cristiano Ronaldo, che potrebbe aver beneficiato del forfait di 100mila euro l'anno"

E chi è padre proprio di tre figli (Thiago, Mateo e Ciro)? Un certo Lionel Messi. L'esempio in cui il beneficio diventa massimo è dunque il seguente: Messi al Napoli. Su un ingaggio di 30 milioni di euro la squadra partenopea pagherebbe come tassazione del reddito da lavoro 1,290 milioni annui per i primi cinque anni, perché il calciatore sarebbe residente in Campania e 1,290 milioni per gli altri cinque anni (perché continuerà a essere detassato per il 90% in virtù della presenza di figli minori). Ancora una volta il fisco metterebbe così il suo zampino nel dare smalto alla Serie A. Quanto descritto ricorda infatti il caso Cristiano Ronaldo, che potrebbe invece aver beneficiato del forfait di 100mila euro all'anno per le imposte da pagare sui proventi realizzati all'estero. Ora resta da attendere solo la fine del mese di luglio. Il decreto Crescita, potrebbe infatti subire modifiche nei 90 giorni successivi alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Nel frattempo però è lecito sognare. F

Lionel Messi in posa con i figli Mateo e Thiago al Camp Nou.